

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it,
Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Dall'industria un sì e tanti dubbi No degli artigiani

Il decreto. Lorenzo Riva valuta in modo positivo le garanzie sui crediti, Daniele Riva: «Serve altro»

STEFANO SCACCAROZZI

Soddisfazione a metà per il decreto del Governo a sostegno delle imprese.

In attesa di poter leggere il testo definitivo, un giudizio positivo per quel che riguarda le misure annunciate per dare liquidità alle aziende viene espresso da **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio: «Siamo ancora in attesa della pubblicazione del decreto e, quindi, fermi alle anticipazioni delle linee generali, in mancanza della versione definitiva e, soprattutto, delle indicazioni necessarie affinché le misure diventino operative nel concreto. Le iniziative previste e che avrebbero un impatto positivo sul sistema delle imprese sono per ora solo annunciate, mentre il Paese ha bisogno che si proceda con tempestività. Secondo le anticipazioni, in ogni caso, il decreto prospetta contenuti che vanno nella giusta direzione, ovvero quella di sostenere la liquidità delle imprese in un momento di difficoltà gravissima».

Giudizio complessivo

Si attendono però ulteriori dettagli per un giudizio complessivo: «L'estensione delle garanzie sui finanziamenti a tutte le imprese, comprese le medie e le grandi imprese, è un fattore positivo. Bene anche l'innalzamento della percentuale delle garanzie fino almeno al 90%. Attendiamo di capire meglio i dettagli dell'annunciata

attivazione di nuove linee di liquidità garantite dallo Stato per 400 miliardi. Di azione troppo limitata, rispetto alla platea di imprese che andrebbe a coinvolgere, è invece lo stop ai versamenti di imposte e tributi, che sarebbe valido solo per imprese con un calo di fatturato fortissimo (fra il 33 e il



Lorenzo Riva, Confindustria



Daniele Riva, Confartigianato

■ «Troppo limitati gli stop ai versamenti di imposte e tributi»

50%, secondo la dimensione del fatturato)».

Per Lorenzo Riva è fondamentale che il Governo dia certezze al mondo delle imprese: «Bisogna agire celermente su questo fronte, ma anche su quello della programmazione della riapertura. Il sistema produttivo non può continuare a restare nel limbo, in attesa di una indicazione precisa rispetto alla ripresa: l'impossibilità di una programmazione diventa di per sé un ulteriore, pesante, ostacolo. Lo diciamo da tempo che un lockdown come quello attuale protratto ancora a lungo significherebbe un ridimensionamento, se non la chiusura definitiva, per non poche aziende. Il Paese non se lo può permettere e per questo dobbiamo programmare una riapertura graduale e strettamente vincolata all'obbligo di applicazione dei protocolli per la tutela della salute e delle vite che sono la prima preoccupazione di tutti noi».

La pubblicazione

Un giudizio non certo positivo arriva invece da Confartigianato Imprese Lecco, come sottolinea il presidente **Daniele Riva**: «Prima di dare un giudizio complessivo – spiega – aspettiamo le precisazioni e gli approfondimenti che seguiranno la pubblicazione del decreto, ma la sensazione è che si sia voluto dare un colpo al cerchio e uno alla botte, giusto per poter uscire con dei proclami. Dall'apertura della conferenza stampa del



Per Lorenzo Riva è fondamentale che il Governo dia certezze al mondo delle imprese

■ «È necessario dare subito un'indicazione precisa sui tempi della riapertura»

■ «Non c'è un euro alle imprese senza che venga chiesto di averlo indietro»

presidente Conte sembrava che avessero fatto chissà che cosa, invece il giudizio non è positivo».

A non convincere è principalmente il fatto che si tratti solamente di garanzie sui prestiti che le singole imprese saranno chiamate a sottoscrivere e non di contributi a fondo perduto: «Ci saremmo aspettati – continua Riva – soldi veri dal Governo, invece viene semplicemente messa la garanzia dello Stato a dei finanziamenti comunque a carico delle imprese, chiamate poi a restituire questi soldi. Capisco lo sforzo per garantire tutti, ma questa è una strana forma di aiuto di Stato, visto che non c'è un euro che viene dato alle aziende senza rivolgerlo indietro».

Nemmeno il meccanismo di accesso al finanziamento convince Confartigianato: «Per prestiti sopra i 25mila si rientra comunque nella valutazione del Fondo di garanzia per le Pmi. Mi sembra si vogliano mettere ancora dei paletti: il timore è che in questo modo si finisca per tagliare fuori da questi aiuti una fetta di aziende. A fine 2019 molte imprese erano in rallentamento ed è quindi ovvio che per tanti i numeri di bilancio non saranno belli come in passato. E questo sembra che non faciliterà l'accesso al credito garantito dallo Stato. Inoltre, ancora una volta sono state inserite delle complicazioni, legate alla dimensione delle imprese e riferite alla percentuale di fatturato». C'è poi

«Un'iniezione di liquidità Ma per i piccoli non basta»

Cna e Confesercenti

I mancati ricavi e le incertezze sulla ripresa preoccupano artigiani e commercianti

Le piccole imprese leccesi degli artigiani di Cna e di Confesercenti accolgono con favore il nuovo piano presentato dal Governo per sostenere la liquidità delle imprese, ma un po' di riserve non mancano.

«Quello del presidente del Consiglio è stato un annuncio da un lato ottimo, ma con una nota amara: è un prestito, seppure da restituire in sei anni e ciò significa anche che per una piccola impresa, comunque si apre una strada di burocrazia tutta da verificare con le banche».

Sono comunque prestiti per i quali in condizioni fuori dall'emergenza coronavirus diverse piccole imprese avrebbero negoziato con molta fatica con le

banche, mentre ora, nel decreto in arrivo per metà aprile, la prospettiva per le richieste fino a 25mila euro promettono tempi rapidi e zero valutazione di rating.

«È vero – afferma **Giovanna Picariello** –, nella maggior parte dei casi gli artigiani si sentirebbero dare risposta negativa dalle banche. Le nuove misure sono senz'altro importanti in un periodo in cui la maggior parte delle nostre imprese ha dovuto so-



Lionello Bazzi, Confesercenti

spendere l'attività ma senza smettere di sostenere costi fissi e con la prospettiva di fornitori da saldare a fine mese. Ben vengano – aggiunge – le sospensioni di tasse e contributi e nuova liquidità che salvaguarda l'innescio di una catena negativa di insolvenze. Ora guardiamo alle prossime settimane – conclude Picariello – augurandoci che i nuovistanziamenti del Governo aiutino a preparare una base minimamente solida».

Secondo il presidente di Confesercenti Lecco, **Lionello Bazzi**, «il nostro Governo sembra aver assunto un provvedimento positivo, da verificare all'applicazione pratica». Bazzi ci dice che per tante attività a conduzione familiare la perdita di un

mese di incassi «può essere una tragedia», per cui ora l'aspettativa è che negozianti, bar e ambulantisti iscritti all'associazione trovino un appoggio per ripartire. «Come associazione – conclude Bazzi – aiuteremo le imprese nell'utilizzo dei nuovi finanziamenti. Ricordo che fra loro c'è chi, come i negozi di abbigliamento, hanno acquistato lo scorso autunno i capi da vendere in questa stagione e si trovano esposti con investimenti rilevanti. Quindi mi auguro che con gli aiuti sul credito riescano a riaprire con maggior serenità. Anche i negozi di vicinato soffriranno parecchio con la riapertura. Ma siamo preoccupati per i nostri iscritti della ristorazione, dei bar e del turismo». **M. Del.**

Le piccole imprese

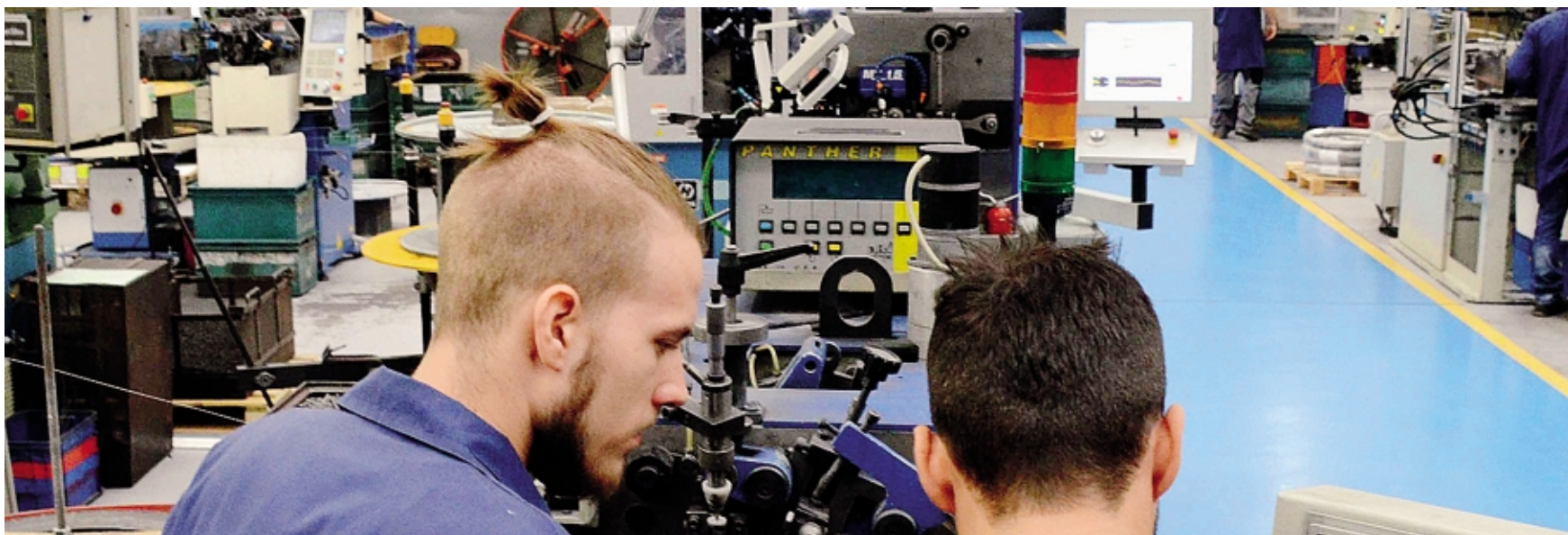
«Con il costo del lavoro italiano le mascherine sono illegali»

Sono diversi gli industriali di Api Lecco impegnati nel far ripartire gli impianti riconvertendo la produzione sulle mascherine. Ma i problemi non mancano, ci dice il presidente dell'associazione, Luigi Sabadini, a partire dal problema dei costi: «Stiamo seguendo diver-

se imprese su questa strada. Se a un'azienda produrre una mascherina costa 4 euro e poi le si dice che deve darla a Consip a 0,80 euro allora si deve perlomeno sterilizzare il costo del lavoro e stabilire che certe produzioni di rilievo per la comunità devono godere di

un'esenzione fiscale enorme sulla manodopera. Quindi il dipendente riceve il suo stipendio e tutti i contributi se li carica lo Stato». Altrimenti non si possono produrre coi costi italiani cose che arrivano dalla Cina a 80 centesimi, una cifra in cui «riescono a far entrare i

costi di lavoratori trattati in Cina come ben si sa, oltre al trasporto e alla distribuzione. Riuscendo persino a guadagnarci. Come Confapi abbiamo sottoposto la questione alla pubblica amministrazione, ma senza ottenere. risposta». M.DEL.



Perplexità delle imprese sul decreto del Governo che punta a immettere liquidità nel sistema economico

«Il 10% che manca sulle garanzie può bloccare tutto»

Api e Ance. Luigi Sabadini: «Nella concessione del fido» c'è il rischio che i tempi per avere i soldi si allunghino»
Sergio Piazza: «Bisogna anche far ripartire i cantieri»

il rischio che buona parte di questi finanziamenti debbano essere utilizzati per pagare tutte le spese rimaste arretrate: «Da giugno – conclude Daniele Riva – si riprenderà a pagare gli F24 che sono stati sospesi per solo due mesi. Questi soldi che ci vengono finanziati, serviranno principalmente per pagare i tributi e quindi torneranno allo Stato. C'è poi il problema delle tempistiche, con il sistema bancario che sta lavorando a ritmi ridotti e che dovrà riuscire a fare tutte le pratiche. Sentivo che in Germania a un imprenditore con 5 dipendenti, in 24 ore vengono accreditati sul conto corrente 14 mila euro a fondo perduto. Questi sono segnali di uno Stato che sostiene le imprese».

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Non voglio essere polemico, ma degli annunci non me ne faccio più nulla. Aspettiamo di vedere il decreto, che ancora non c'è. Penso sia difficile trovare qualcuno che dica che le nuove misure introdotte dal Governo non vadano bene, ma noi imprenditori sappiamo bene come il diavolo stia nei dettagli. Mi auguro che le risorse stanziolate siano finalizzate con raziocinio: sui nuovi prestiti agevolati alle imprese devono essere ben chiari il tipo di garanzia, il tasso di interesse, l'orizzonte temporale e i tempi dell'istruttoria».

Il presidente di Api Lecco,

Luigi Sabadini, legge con disincanto il piano da 400 miliardi di nuova liquidità.

Strutture

Sabadini teme che possa «incepparsi il meccanismo di erogazione», a partire dal fatto che, al netto dei finanziamenti fino a 25 mila euro coperti al 100% da garanzia statale ma fuori dal target delle industrie di Api, imprese strutturate e con impianti costosi, per i prestiti bancari fino a 800 mila euro la garanzia di Stato, seppure rilevante, arriva al 90%. Sul resto, ha detto Conte, intervengono i Confidi associati: «Su quel 10% - ricorda Saba-

dini - serve un'istruttoria in una situazione in cui parliamo di tanti soldi. I Confidi sono alimentati dalle imprese che versano in modo mutualistico. Certo - aggiunge - il 90% è una garanzia forte, ma tecnicamente il fatto di non arrivare al 100% significa far partire una pratica di fido su una situazione delicata, per la quale bisogna rilevare e analizzare i parametri dell'azienda. Temo che tutto si arresti lì». Tuttavia Sabadini riconosce il potenziale del decreto in arrivo e confida nel fatto che «se applicato davvero con i numeri promessi e con rapidità, non solo sarà in grado di farci superare

questo specifico momento ma potrà dare il via a una nuova fase di reinvestimenti. Avere lo Stato che ti garantisce un prestito per sei anni a tassi irrisori può essere vitale non solo per far fronte a scadenze correnti ma anche per nuovi investimenti produttivi e per il rilancio dell'economia».

Un'economia nazionale che non era proprio in salute nemmeno prima del coronavirus, perciò «questo può essere il momento opportuno - conclude Sabadini - per il rilancio, con un segnale forte sul fatto che lo Stato crede nei nostri imprenditori. Spero ovviamente solo che tutto ciò non sia come le mascherine per la Lombardia, con l'obbligo di indossarle ma senza averle. Ricordo che il momento è delicatissimo: tanti dovranno ripartire daccapo, cercare nuovi mercati e ritrovare clienti scappati».

Prudenza

Stessa prudenza in casa Ance. I costruttori edili ci dicono che «dipende da come l'annuncio ora si traduce in realtà. Ora - ci dice il presidente di Ance Lecco e Sondrio, **Sergio Piazza** - fatichiamo a vedere l'attuazione del nuovo decreto, e anche di quello precedente di marzo, perché fino ad ora non è arrivato nulla.



Luigi Sabadini
presidente Api Lecco

Ad esempio nessuno ha ancora visto un euro in conto corrente sui 600 euro di bonus ai lavoratori autonomi. Quindi aspettiamo di vedere le ricadute pratiche dei nuovi annunci».

Piazza riconosce che «il provvedimento in sé, così come è stato comunicato, va bene. Una garanzia il cui importo raggiunga il 25% del fatturato è senz'altro un buon aiuto. Ma serve verificare modalità e tempi per portare tutto ciò nella realtà. E, ricordo, è comunque un prestito mentre abbiamo visto che altrove, in Germania ad esempio, sono stati erogati contributi importanti a fondo per-

so». I costruttori, ci dice Piazza, sono soprattutto preoccupati per la fase due del dopo-emergenza, perché se il nuovo decreto risolve problemi di liquidità «sarà necessario riuscire a ripartire e lavorare in modo diverso, per ricreare ricchezza. L'ormai famoso sblocca cantieri deve essere tale, se si continua a partire in tre anni (ed è un tempo reale, non teorico) per dare il via a dei lavori anche tutto ciò che viene messo in campo oggi non servirà a molto. Bisogna distruggere gran parte della burocrazia che paralizza il Paese da decenni».

Lepratti: «Dalla prossima settimana bisogna riaprire»

«Siamo stati il primo Paese a chiudere, giustamente; ma essere i primi anche a ripartire non ci agevolerà granché, se in quel momento tutti gli altri saranno ancora fermi. Si sarebbe dovuto provare, anche se ovviamente sarebbe stato molto difficile, a convincere l'Europa a fermarsi contemporaneamente per tre settimane, per la sicurezza delle persone e una necessaria omogeneità economica. Spero comunque che dal 14 aprile si possa riprendere l'attività, sia pure parzialmente».

Gianluca Lepratti, amministratore delegato della Inac di

Valmadrera, spera di poter tornare a breve a produrre nastri d'acciaio temprati e temprabili, anche se magari non a pieno ritmo. «Noi fino al 25 marzo abbiamo lavorato su tre turni e su quasi tutti gli impianti, soprattutto per le esigenze dei nostri clienti esteri. Fermarsi, però, è stato opportuno, per diminuire i contagi e garantire la sicurezza dei lavoratori, che ormai venivano al lavoro con l'ansia. Ora è il momento di reagire».

Nei giorni scorsi si era ipotizzata la riapertura graduale di alcune aziende, nelle filiere considerate essenziali. Il termine del

6 aprile è però trascorso senza cambi di rotta. «Per far ripartire la produzione relativa ai clienti di questi settori avevamo chiesto chi tra i dipendenti, su base volontaria, fosse disponibile. Serviva una quindicina di addetti e sono arrivate più del doppio delle disponibilità: lo considero un segnale molto bello, che ha dato proprio il senso di squadra su cui si basa la mia azienda e che ci permette di ottenere i risultati di cui siamo fieri».

In ogni caso, secondo Lepratti prolungare le restrizioni attuali a lungo sarebbe troppo dannoso per l'economia nazio-



Gianluca Lepratti, Inac

nale. «Il 14 aprile bisogna aprire, parzialmente e con tutte le sicurezze del caso. Siamo di fronte a un trend in miglioramento e abbiamo davanti 10 giorni che speriamo possano confermare questa tendenza e gettare le basi per una ripartenza. Aspettare ulteriormente sarebbe drammatico, per l'industria ma anche per commercio e turismo, che potranno riaprire solo in un momento successivo e che stanno soffrendo molto».

Riacendere i motori secondo l'ad di Inac spa è possibile, adottando i giusti accorgimenti per garantire la sicurezza del

personale. Del resto, la pandemia non verrà spazzata via tanto rapidamente. «Le abitudini di vita e sul luogo di lavoro dovranno cambiare per un lungo periodo».

È importante, però, che tra tutte le aziende ci siano rispetto e solidarietà. «Tutte le scadenze vanno onorate, perché ritardi e insoluti oggi rischiano di accentuare la crisi del sistema. Serve che gli imprenditori, tutti, non approfittino della situazione. E che le aziende in difficoltà vengano sostenute subito, anche dalle banche e dall'Europa. Quest'ultima si è dimostrata ancora una volta inesistente: disunita, egoista, temporeggiatrice. Alla fine di tutto bisognerà ridiscutere di tante cose». **C. Doz.**